Anno 49.° N. 140

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 29 maggio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

COME FU INIZIATA LA GUERRA NAVALE

Le grandi manifestazioni di simpatia all' Italia

I primi combattimenti in Adriatico

UNA GIORNATA GLORIOSA PER LA NOSTRA MARINA

Il piccolo "Turbine„ affronta la lotta contro quattro unità nemiche

Due esploratori e due cacciatorpediniere austriaci danneggiati gravemente si salvano con la fuga

Il combattimento a Porto Corsini

Il "Novara„ e il "Scharfschütz„ si salvano con la fuga

ROMA, 28. — *Il capo di Stato maggiore della marina, in base ai rapporti finora pervenuti, comunica:*

«Le perdite subite dalla marina austro-ungarica nella giornata del 24 corrente, a prescindere dal noto episodio di Porto Buso, si possono così riassumere:

«La torpediniera austriaca «S. 80» avvicinatasi al canale di Porto Corsini fu presa sotto il fuoco di batterie mascherate, che il nemico ignorava e così gravemente danneggiata da dover essere rimorchiata a Pola, facendo acqua per noumerose falle.

«Il cacciatorpediniere Scharfschütz *che cooperava colla torpediniera* S. 80 *subì danni notevoli nel materiale e nel personale, e dovette essere soccorso dall'esploratore* Novara *per potersi disimpegnare.*

«Il modernissimo esploratore Novara, *durante la sua azione di soccorso, venne colpito nello scafo ed ebbe numerosi morti, fra cui un tenente di vascello.*

Il "Czeteldel„ e l'"Heligoland„ colpiti nello scafo riparano a Pola

«Il cacciatorpediniere Czeteldel *novissimo, del tipo* Tatra, *venne gravemente danneggiato nell'inseguimento fatto dal nostro reparto navale sopraggiunto durante l'azione contro il* Turbine. *Tutte queste notizie sono confermate da bollettini del nemico e da comunicazioni da noi intercettate.*

«Ad esse occorre aggiungere l'altra attendibilissima, per quanto non proveniente da fonte ufficiale, che lo esploratore austriaco Heligoland *nell'azione susseguente contro il nostro cacciatorpediniere venne così duramente provato dal fuoco del nostro reparto navale, che fu veduto navigare scortato da un cacciatorpediniere e fortemente sbandato sulla sinistra, causa le vie d'acqua.*

L'azione del piccolo e vecchio "Turbine„ Combatte eroicamente finchè ha munizioni

«Di fronte a queste gravi perdite del nemico, noi non dobbiamo lamentare che quella di un piccolo e vecchio cacciatorpediniere del 1901 e di 330 tonnellate: il Turbine. *Questo, la mattina del 24 corrente essendo in servizio di esplorazione, avvistò un cacciatorpediniere nemico, al quale dette immediatamente la caccia, allontanandosi dal grosso del reparto navale cui era aggregato. La caccia durava da circa mezz'ora quando sopraggiunsero altre quattro unità nemiche: tre torpediniere e l'incrociatore nemico* Heligoland.

«Il Turbine *ripiegò allora sul reparto navale a cui era aggregato, ma colpito per due volte nelle caldaie, andò man mano perdendo di velocità. Tuttavia continuò a combattere per circa un'ora e nonostante che un grosso incendio divampasse a bordo; esaurite tutte le munizioni, il comandante ordinò che fossero aperte le valvole di comunicazioni col mare per affondare la nave e sottrarla alla cattura da parte del nemico.*

«Il Turbine *cominciò così ad affondare, ma nonostante avesse cessato il fuoco e con tutto l'equipaggio allineato a poppa, fosse in così gravi condizioni, il nemico continuò a cannoneggiarlo a distanza ravvicinata. Il comandante, che sin dall'inizio del combattimento era rimasto ferito, quando il* Turbine *stava per affondare completamente, ordinò alla gente di gettarsi in mare.*

L'arrivo delle navi Italiane e la loro vittoriosa azione

Le navi nemiche si allontanano a tutta forza

I cacciatorpediniere austriaci misero in mare i battelli per prestare soccorso ai naufraghi, ma in quel momento essendo comparso all'orizzonte il reparto navale cui s'appoggiava il Turbine, *il nemico, ricuperati frettolosamente i battelli, si diresse a tutta forza verso la propria costa.*

«Le nostre navi, lanciate in mare le lancie per soccorrere i naufraghi, inseguirono il nemico aprendo il fuoco. Un cacciatorpediniere, del tipo Tatra *e l'*Heligoland *vennero ripetutamente colpiti e gravemente danneggiati. Del* Turbine *furono salvati nove uomini.*

I comunicati austriaci venuti a nostra conoscenza affermano che siano stati recuperati 35 naufraghi tra cui il comandante. Si daranno, appena possibile, notizie sui salvati e perduti.

Altri particolari sull'episodio di Portobuso

Il comandante in capo della piazza marittima di Venezia dà le seguenti informazioni, in un particolareggiato rapporto sull'azione compiuta dal cacciatorpediniere Zeffiro *a Portobuso il 24 corrente. Conferma che la nave entrò di sorpresa nel porto e cannoneggiò la caserma e distrusse i pontili e numerosi autoscafi.*

Il primo tenente di fanteria ungherese Yonn Maroth, dopo aver fatto spiegare la bandiera bianca, si recò a bordo dello Zeffiro, *dove si arrese coi suoi uomini, consegnando la propria sciabola.*

Fra torpediniere e sommergibili

Un sommergibile austriaco affondato

DUE NOSTRE TORPEDINIERE HANNO AVUTO IERI UNO SCONTRO CON UNA TORPEDINIERA E DUE SOMMERGIBILI AUSTRIACI; UNO DI QUESTI RIPETUTAMENTE COLPITO EMANO' DENSO FUMO NERO, SOLLEVO' UNA COLONNA D'ACQUA E CON UN FORTE BOATO SCOMPARVE LASCIANDO LARGHE CHIAZZE DI OLIO ALLA SUPERFICIE.

IL COMANDANTE DELLA TORPEDINIERA RITIENE CHE SIA AFFONDATO. LE NOSTRE TORPEDINIERE SONO COMPLETAMENTE ILLESE.

Il dirigibile M. 2 lancia bombe sulla flottiglia austriaca a Sebenico

IERI IL DIRIGIBILE NAVALE M. 2 VOLO' SOPRA SEBENICCO E LANCIO' BOMBE CHE COLPIRONO VARI CACCIATORPEDINIERE DI UN GRUPPO ANCORATO ALLA FOCE DEL FIUME BUDUC. L'AERONAVE FU CANNONEGGIATA VIVAMENTE, MA SENZA RISULTATO E FECE RITORNO INCOLUME.

THAON DI REVEL

I prigionieri austriaci internati ad Alessandria

ALESSANDRIA, 28. — *Col treno di Milano delle 9.40 sono giunti 21 pringionieri austriaci e sono stati internati nella cittadella.* (Stefani)

Da ogni parte del mondo tornano i giovani italiani per combattere in difesa della patria

BUENOS AYRES, 28. — *Il numero dei richiamati che si presenta al R. Consolato, per andare a prestare servizio militare in Italia, è enorme.*

Militari di marina trasferiti nell'esercito

ROMA, 28. — Per norma dei richiamati alle armi, si porta a loro conoscenza che i militari in congedo della regia marina, i sottocapi e i comuni dalla classe 1876 a quella 1882 compresa, furono trasferiti nel r. esercito e quindi hanno l'obbligo di rispondere all'eventuale chiamata della rispettiva classe di nascita, presentandosi al proprio distretto di reclutamento. Tutti i sott'ufficiali, invece, in congedo, di qualsiasi grado e categoria, delle classi dal 1876 al 1882 che appartengono tuttora alla marina, devono quindi presentarsi alle rispettive capitanerie di porto.

Nel Belgio e in Francia

PARIGI, 28. — *Il comunicato delle ore 15 dice:*

«Le trupe belghe respinsero ieri a sera due attacchi tedeschi a nord ed a sud di Dixmude. Il primo fu respinto con un contrattacco, il secondo con fuoco.

«Ad est ed a nord di Arras due azioni si effettuarono stanotte al punto sud-est di Souchez ci impadronimmo di un'altra trincea di Chateau De Carleul facendo prigionieri, fra cui un ufficiale.

«A Neuville Saint Waast i tedeschi tentarono attacchi, fermati dalla nostra artiglieria.

«Su diversi punti del fronte, specialmente fra Reims ed i Vosgi, vi furono combattimenti di artiglieria. La nostra squadriglia di diciotto aeroplani, portanti ciascuno 50 chilogrammi di proiettili, bombardò stamane Ludwigshafen, colpendo l'officina di prodotti chimici, che è una delle più importanti fabbriche di esplosivi di tutta la Germania. I risultati constatati provarono l'efficacia del bomabrdamento. Parecchi edifici furono colpiti, numerosi incendi si manifestarono; gli aviatori rimasero quasi sei ore in aria e percorsero oltre quattrocento chilometri. Questa spedizione contro un importante stabilimento militare, costituisce una risposta al tentativo degli aeroplani tedeschi su Parigi».

Una spedizione di aeroplani francesi sopra le fabbriche d'esplosivi tedeschi

Gli importanti risultati ottenuti

PARIGI, 27. — *Una squadriglia di diciotto aeroplani prese il volo alle tre di stamane, per recarsi a bombardare le officine di Ludwgshafen und Sodafabrik, le più importanti fabbriche di esplosivi tedesche, che occupano tutto un quartiere di Ludwigshafen presso Mannheim ed una notevole succursale recentemente installata ad Oppau, a tre chilometri da Ludwigshafen. Gli aeroplani lanciarono 47 granate da 90 e due da 155 sul primo obbiettivo e trentasei da novanta sull'Officina di Oppau. Tutti i proiettili raggiunsero il segno.*

Alle sei e quindici si videro salire in alto tre colonne di fumo giallo a Ludwigshafen; alle sei e trenta gli aviatori constatarono altre tre grandi masse di fumo che ricoprivano Ludwigshafen ed Oppau.

Gli apparecchi, malgrado i colpi di cannone da cui furono fatti segno, ritornarono tutti incolumi, eccetto uno. Secondo i piloti, quest'ultimo fu costretto ad atterrare presso Ludwigshafen e sarebbe stato visto in fiamme appena giunto a terra. Si ritiene che l'atterramento fu indubbiamente provocato da proiettili nemici, ma la discesa fu normale. L'equipaggio dette fuoco all'aeroplano per non lasciarlo nelle mani dei tedeschi.

La spedizione, che dimostra a quale grado siano giunti l'abilità ed il coraggio dei nostri piloti, costituisce il più bel fatto d'armi aereo finora compiuto. (Stefani)

La guerra nel teatro orientale

Continua l'ostinato combattimento sul San

PIETROGRADO, 28. — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

«Nella regione di Chawli abbiamo progredito ad ovest della linea di Mourawiew-Chawli e così pure nella Dubiza inferiore, respingendo l'offensiva nemica.

«Ad est di Rossieny abbiamo catturato parecchie centinaia di prigionieri austriaci ed altri trofei.

«Sul Bobr il nemico ha nella notte del 26 corr. bombardato con artiglieria pesante la regione di Ossowietz ed ha tentato ad est di Jodvabne una infruttuosa offensiva sotto la protezione di gaz asfissianti.

«In parecchi settori del fronte sul Narew vi fu vivo fuoco di artiglieria e di fucileria. Sulla riva sinistra della Vistola e sulla Bzura i nostri cacciatori hanno ucciso a colpi di baionetta circa sessanta uomini in una fortunata scaramuccia con picchetti tedeschi. I resti del nemico sono stati fatti prigionieri.

«Nella direzione di Opatow il nemico ha pronunciato sterili attacchi con forze considerevoli.

«Nella Galizia il 25 corrente e nella notte del 27 il nemico ha pronunciato attacchi sull'insieme del nostro fronte tra la Vistola superiore e la riva sinistra del San, ma è stato dappertutto respinto, subendo gravi perdite. Il combattimento ostinatissimo sulle due rive del San tra Przemysl e il fiume Lubawska ed anche tra Przemysl e la grande paludè del Dniester continua con grande intensità.

«Nella regione al di quà del Dniester il 25 corr. il nemico ha aperto una risoluta offensiva su tutto il fronte dalla grande palude del Dniester fino a Dolina. Nel corso di questa giornata e della seguente, il nemico non vi ebbe successo in nessun punto. Elementi nemici, che sfondarono la linea dei nostri punti d'appoggio presso lo Strji, vengono da noi distrutti. Durante un contrattacco abbiamo fatto molti prigionieri, il cui numero si sta calcolando. (Stefani)

La nuova dimostrazione a Londra e a Parigi

Italiani e inglesi fraternizzano

Il discorso del marchese Imperiali

LONDRA, 28. — Nel pomeriggio di ieri vi fu una grande dimostrazione italiana.

Un corteo d'italiani, a cui erano uniti anche molti inglesi e belgi, percorse le vie principali gremite di folla talmente fitta, che la circolazione delle vetture era interrotta.

Il corteo in cui si notavano molte bandiere italiane su alcune delle quali erano scritti i nomi di Trieste e Trento, parecchie bandiere inglesi e belghe, si recò all'ambasciata italiana dinanzi alla quale si ammassava una immensa folla.

La musica suonava gli inna nazionali italiano ed inglese, tra entusiastiche acclamazioni.

L'ambasciata era pure decorata con bandiere italiane ed inglesi. L'ambasciatore colla marchesa Imperiali e varie notabilità, si presentò al balcone, e tenne il seguente discorso:

«A voi fratelli d'Italia così numerosi convenuti davanti alla casa d'Italia porgo commosso il saluto della patria. Questa imponente tangibile dimostrazione dei vostri sentimenti mi riempie l'animo di profonda dolcissima emozione, ma non mi sorprende. Da 5 anni dacchè ho l'onore di trovarmi in mezzo a voi, ho avuto in ogni circostanza a constatare con ammirazione ed orgoglio che la colonia di Londra è a nessun'altra seconda nella devozione al Re e nell'affetto alla patria. Non invano dunque fu sparsa tra gli taliani residenti in questa metropoli da Mazzini da Garibaldi la semenza benefica d'intenso ed illuminato patriottismo.

«Nessuno di noi era in grado di prevedere pochi mesi fa che dalle torri di Campidoglio e di Palazzo Vecchio erano prossimi a squillare i rintocchi delle storiche campane annunzianti al popolo che era suonata l'ora della integrazione definitiva dell'Italia, del compimento dei destini della patria nostra.

Quei desideri, quelle speranze sempre gelosamente conservate nei nostri cuori, ma la cui realizzazione ci appariva tuttora lontana sono entrate nel campo di palpitante attualità. Non appena con fronte alta, con sicura coscienza, con perfetta lealtà ebbe il governo del Re significato l'approssimarsi del supremo cimento un soffio vivificante aleggiò sull'Italia nostra dalle Alpi al mare ed ecco come per incanto scomparsi i dissensi, sparite le divergenze, dimenticate le contese politiche dei tempi normali. Una fede, una speranza, un amore avvince oggi tutti gli italiani.

«Sorretto così dall'opera saggia e provvida del suo governo, confortato dal suffragio unanime del parlamento, incoraggiato dal plauso entusiasta del popolo il Re, non insensibile, come non lo fu il suo Grande Avo alle grida di dolore dei fratelli gementi sotto il giogo dell' Austria, eterna nemica della libertà dei popoli, ha dichiarata quella guerra, la quarta, l'ultima per l'unità e la indipendenza italiana che sarà combattuta al grido fatidico lanciato dall'eroe di Quarto: «Italia e Vittorio Emanuele».

«Non allettato da blandizie, non intimidito da minaccie, con concordia di animi, con virile tenacia di propositi, senza iattanza ma con piena ed intera fiducia nelle virtù dell'esercito e della marina d'Italia, il popolo italiano impavido e sicuro ha nobilmente risposto all'appello generoso del suo Re. L'Italia aspetta l'ora che i suoi figli facciano il loro dovere e lo faranno fino all'ultimo gli italiani dell'odierna generazione, avidi solo d'emulare nel valore e nel coraggio nei sacrifici loro i gloriosi antenati iniziatori della grande opera che spetta oggi a noi di condurre all'auspicato termine.

«Sul nostro Re, sui nostri valorosi soldati, sui baldi marinai, sangue del nostro sangue e della nostra carne, invochiamo cittadini la benedizione divina. Con tutto il cuore, con tutta la anima inviamo oggi al Re, col nostro omaggio, l'augurio fervido di quella vittoria che dopo avere affrettata la liberazione dei nostri fratelli anelanti di vedersi ricongiunti alla gran madre antica permetterà all'Italia nostra di contribuire efficacemente al trionfo dei sacri ideali di giustizia, di libertà, di civiltà, assicurando alla Europa un periodo di pace feconda e duratura».

Il discorso del marchese Imperiali fu accolto con fragorose acclamazioni. Indi il corteo si sciolse.

Il sen. Tittoni ringrazia Dubost e Viviani per la fraterna manifestazione al Senato

PARIGI, 28. — L' Ambasciatore d'Italia, alla fine della seduta del Senato, si recò dai presidenti Dubost e Viviani ed espresse loro la sua riconoscenza per i discorsi da essi pronunciati e per l'unanime manifestazione con cui le loro parole furono accolte dal Senato.

L'entusiasmo con cui fu accolta dal popolo serbo la nostra entrata in guerra

NISCH, 28. — *Tutta la stampa serba manifesta la gioia del popolo per la partecipazione dell'Italia alla guerra contro l'Austria-Ungheria e saluta calorosamente il nuovo alleato con auguri di pronta e completa vittoria.*

La Samuprava dice che la presenza dell'Italia nelle file degli alleati è una prova ulteriore della giustizia della causa per cui essi combattono e che nela bilancia della guerra presente è ancora caduta una spada affilata e lucente a pro del diritto e della giustizia. (Stefani)

NISCH, 28. — *La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria e l'entrata in azione dell'Italia hanno prodotto in tutta la Serbia ed in tutti i circoli la più viva impressione.*

L'intervento dell'Italia, permettendo all'Italia come alla Serbia ed agli altri paesi, la realizzazione dei loro ideali nazionali, ha trovato un'eco calorosa in tutti i serbi, i quali augurano sinceramente all'Italia i più grandi successi contro il nemico comune.

Un indirizzo agli artefici del riavvicinamento franco-italiano

PARIGI, 28. — La Lega franco-italiana inviò a Delcassè, Barrère, Tittoni, Salandra e Sonnino, un indirizzo salutante gli eminenti uomini che furono artefici del riavvicinamento franco-italiano, esprimente profonda riconoscenza. (Stef.)

Il popolo saluta i soldati che partono per la guerra

Le dimostrazioni di Livorno, Parma e Bari

LIVORNO, 28. — Ieri sera una imponentissima dimostrazione a cui prese parte una folla calcolata di 50,000 persone si recò alla stazione a salutare la partenza del reggimento. La dimostrazione era presieduta dalla giunta municipale col sindaco conte Rosolino Orlando, il deputato Cassuto, il Senatore De Larderel, tutte le autorità, le associazioni politiche e umanitarie con la musica e con circa cento bandiere.

Essa percorse le vie della città acclamando all'Italia, al Re, a Trento e Trieste, emettendo grida: Viva l'Esercito! Viva l'armata! Abbasso l'Austria!

Sotto il palazzo della prefettura immensa folla acclamò il Prefetto, commendator Gasperini. Tra le grida di Viva Salandra! ed altre grida patriottiche il Prefetto si presentò al balcone e ringraziò. Quindi si unì al corteo. Il sindaco dal palazzo municipale salutò la popolazione fra entusiastici applausi. Il corteo acclamò fragorosamente mentre sfilava dinanzi alla casa ove nacque Alfredo Cappellini e dinanzi nel luogo ove avvenne la difesa dei livornesi contro l'invasione austriaca.

Alla ferrovia, mentre il reggimento entrava in stazione i dimostranti che agitavano numerose bandiere acclamarono calorosamente l'esercito, la marina, il Re d'Italia, mentre musiche suonavano gli inni patriottici.

PARMA, 28. — Ad inizio della seduta del consiglio comunale il sindaco on. Olivieri portò il saluto entusiastico dei cittadini che sono chiamati al servizio della patria, soldati combattenti per la libertà e la giustizia. Si associarono a lui con altri discorsi il senatore Mariotti, l'avvocato Baracchini, il garibaldino Isola e pella minoranza l'avv. Scotti. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi e quando il Sindaco emise il grido: Viva l'Italia! tutti i presenti sorsero in piedi, aplaudendo e il pubblico partecipando alla dimostrazione gridava pure: Viva l'Italia! Abbasso l'Austria! Viva la guerra e Viva la Francia! La folla rinnovò poi nella via la patriottica dimostrazione. (Stefani)

BARI, 28. — Il consiglio comunale tenne ieri una entusiastica seduta. Tutti gli oratori dei vari partiti uniti in palpiti di patriottismo inneggiarono al Re, alla Patria, alla grandezza dell'Italia, alla gloria dell'esercito e decisero di dimenticare le passate lotte, uniti tutti intorno all'amministrazione per sorreggerla con l'illuminata fiducia nei provvedimenti richiesti dalla storica ora presente. La seduta si tolse fra grida entusiastiche di: Viva il Re.

A Bologna e a Faenza

BOLOGNA, 18. — Ieri sera nell'adunanza del consiglio comunale l'on. Ciamician ha pronunciato un nobile patriottico discorso:

«A me triestino, ha detto, sia concesso d'esprimere i sentimenti di ardente riconoscenza e d'affetto dei fratelli delle nostre terre per gli altri confratelli italiani e di mandare un saluto augurale alla mia città. Viva l'Italia! Viva il Re!»

Il discorso del senatore Ciamician fu accolto con una prolungata ovazione dall'intero consiglio levatosi in piedi.

FAENZA, 28. — L'intera cittadinanza col sindaco Cavina, il senatore Caldesi e la banda comunale ha salutato stanotte con una imponente dimostrazione i soldati partenti e gli ufficiali che entusiasti hanno risposto alla folla con lunghi evviva all'Italia e alla guerra.

Per le famiglie dei richiamati e per la Croce Rossa

ROMA, 27. — Le Assicurazioni Generali di Venezia hanno deliberato una offerta di lire 50.000 a favore della Croce Rossa Italia; la somma deve essere ripartita per L. 20.000 al Comitato di Venezia, per 10.000 al Comitato di Roma e per le rimanenti 20.000 secondo il giudizio del Comitato centrale. In pari tempo la Compagnia ha stabilito speciali condizioni di favore per tutti quelli degli assicurati che sono chiamati sotto le armi, per il caso che venissero a mancare. Furono da ultimo stabiliti per tutti i funzionari della Compagnia, richiamati sotto le armi, provvedimenti per tutto il tempo che essi dovranno passare sotto le armi.

PIACENZA, 28. — L'Istituto dei Missionari destinò il suo locale ad uso ospedale e deliberò di elargire lire 50.000 al Comitato di soccorso.

Il Governo e uno sciopero a Roma

Un telegramma energico dell'on. Salandra

ROMA, 27. — Il presidente del consiglio ha diretto al prefetto di Roma il seguente telegramma:

«Ho appreso con vivo rincrescimento che i tramvieri della azienda comunale di questa città han reputato opportuno di scioperare, perchè non era stata ancora approvata dalla giunta provinciale amministrativa una deliberazione relativa alle nuove tabelle organiche. Senza entrare nella questione di merito la quale sarà risoluta conforme a giustizia dall'autorità competente, non prima però che il lavoro sia ripreso, la prego di dichiarare esplicitamente ai promotori di codesto deplorevole sciopero che sospendere un servizio pubblico per esercitare una pressione è atto, in questo momento della vita nazionale, di cattivi cittadini e che il governo potrebbe valendosi dei poteri straordinari affidatigli dal parlamento dichiararlo atto criminoso».

Il presidente del consiglio conclude con l'augurio che non debba dalla capitale del regno venire la spinta al governo ad una restrizione dei diritti che le leggi concedono ai lavoratori di ogni classe, ma con l'assicurazione che il governo consapevole della sua responsabilità e dei supremi doveri che nell'ora presente gli incombono non esiterà a compierli per quanto essi possano riuscire penosi contro chi turbando le normali funzioni della vita nazionale porta aiuto indiretto ai nemici della patria. (Stefani)

Il Presidente del Portogallo si è dimesso

LISBONA, 28. — Il Presidente della repubblica Arriaga annunziò ufficialmente al presidente del Congresso le sue dimissioni. Il Congresso si riunirà domani, sabato, per prendere le opportune disposizioni. (Stefani)

LISBONA, 28. — Arriaga ha informato ufficialmente il presidente del Consiglio che egli rinuncia alle sue funzioni di presidente della repubblica. Si crede che il dott. Abel Pino presidente dell'Alta Corte di Giustizia, sostituirà Arriaga fino allo spirare del mandato del presidente dimissionario.

La parola del Papa sulla guerra

" La nostra diletta Italia „

ROMA, 18. — Il «Giornale d'Italia» così commenta la lettera del Papa sulla guerra:

Benedetto XV ha indirizzato una lettera al card. Serafino Vannutelli, decano del Collegio cardinalizio, nella quale esprime il suo vivo dolore per il dilagare del conflitto europeo; egli si era proposto di parlare a tutti i cardinali riuniti in concistoro, ma gli avvenimenti hanno impedito la convocazione di esso. Così si parla al decano perchè si renda interprete del suo pensiero presso gli eminentissimi colleghi.

Ricorda i voti da lui formulati subito dopo salito al trono e poi dice testualmente:

«E quasi ciò non bastasse, il terribile incendio si è esteso anche alla nostra diletta Italia, facendo pur troppo temere anche per essa quella sequela di lagrime e di disastri che vuole accompagnare ogni guerra, sia pur fortunata».

In altro periodo egli deplora che la guerra moderna sia condotta con mezzi di offesa contrari alle leggi dell'umanità e al diritto internazionale (vedi affondamento del «Lusitania» e simili cose); in fine estende a tutti i sacerdoti, combattenti o cappellani dell'esercito italiano le facoltà spirituali amplissime già accordate agli ecclesiastici degli altri eserciti belligeranti; raccomanda ad essi, inoltre, di non risparmiare fatiche e disagi, di non temere pericoli, pur di portare conforto e sollievo ai combattenti.

La lettera del Pontefice, nobile nei concetti e misurata nella forma, è quale poteva attendersi da un Papa che non dimentica le esigenze della sua condizione di capo della Chiesa universale, ma non dimentica nemmeno di essere italiano. Ciò che sopra tutto è notevole, è il fatto — già preveduto del resto — che in questo documento non vi sia una parola per deplorare gl'inconvenienti della guerra nei suoi riguardi. In momenti così gravi per il nostro Paese, egli non ha voluto in alcun modo turbare l'attuale concordia dei partiti con recriminazioni personali; ha detto la sua parola di padre e nulla più.

Una maestrina calabrese che voleva fare le fucilate fermata alla stazione di Bologna

FIRENZE, 27. — In uno dei treni militari partiti dall'Italia Centrale e diretti al confine, viaggiava, insieme coi soldati, un fantaccino... più bello degli altri e in completa tenuta di guerra; zaino, cappotto, fucile e cartucciera. Aveva statura e lineamenti maschili; ma occhi troppo dolci, labbra troppo accese, e mani delicate.... La voce che si faceva sentire di rado, pareva eccessivamente armoniosa. Del resto apparve a tutti un buon camerata, esperto e disinvolto.

Dopo qualche ora di viaggio il buon naso dei soldati credettero di riconoscere nel camerata una donna. La voce si sparse fulminea nei vari scompartimenti, ed è facile immaginare con quanta giocondità.

La donna soldato fu subito circondata, interrogata, scrutata. Ma essa resistette a tutte le interrogazioni.

Alla stazione di Bologna lo strano soldato fu invitato a scendere dal treno. Con armi e bagagli seguì due graduati in Questura dove, considerata pericolosa l'insistenza, finì per confessare di essere la signorina Luigia Ciappi, fu Narciso, ventenne, maestra elementare nata a Rosarno di Calabria e dimorante a Firenze.

La signorina, che aveva sacrificato ai suoi nobili istinti patriottici anche la bionda e bella capigliatura, dichiarò con sincero dolore il mlacontento di essere stata riconosciuta, e disse che ella avrebbe tanto desiderato di poter fare alle fucilate coi tedeschi.

Naturalmente non le fu concesso di proseguire il viaggio. Sempre in tenuta militare venne accompagnata al Comando della divisione. Qui dovette dire addio alla divisa militare e poscia venne accompagnata in Questura

In seguito ad altri interrogatori, essendo risultato che la signorina Ciappi era veramente una ardita e sincera «suffragette italiana», si stabilì di rimandarla senz'altro a Firenze.

Prima della partenza potei scambiare qualche parola con lei. «Non parlate di me, ve ne prego. Tanto non sono riuscita a fare quello che desideravo. Se fossi giunta a battermi coi tedeschi avrei più diritto che si parlasse di me».

La signorina è arrivata a Firenze questa sera è stata portata in questura e condotta poi alla sua abitazione.

Le anticipazioni delle banche accresciute di 175 milioni

ROMA, 28. — Le anticipazioni delle Banche di emissione al Tesoro dello Stato sono portate a 485 milioni da 310, che erano col seguente decreto:

Articolo unico. — Il limite massimo delle anticipazioni che il tesoro dello Stato può chiedere agli Istituti di emissione, ai termini del R. Decreto 19 settembre 1914 n. 1007, è accresciuto dalla somma di lire 175 milioni così ripartita:

Banca d'Italia L. 130 milioni
Banco di Napoli L. 34 milioni
Banco di Sicilia L. 11 milioni

300 milioni di buoni da 10 e 5 lire

ROMA, 28. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il r. decreto, col quale, ritenuta l'opportunità di provvedere a nuova emissione di biglietti di stato allo scopo di reintegrare la cassa del tesoro delle somme anticipate o da anticipare in forza di vigenti leggi, e dei provvedimenti occasionati dalle presenti condizioni politiche ed economiche; dispone:

Articolo unico. — Sono autorizzate nuove emissioni di biglietti di Stato per somma non eccedente trecento milioni di lire, oltre il limite stabilito dal R° Decreto 19 settembre 1914. Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto al reparto delle emissioni di cui sopra, nei tagli da lire 10 e 5, e a tutto quanto occorre per l'esecuzione del presente decreto.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 28 MAGGIO)

Presidente: Antiga — giudici Arnaldi e Cavarzerani — Pubb. Min.: Algise cancelliere: Cristofoli

Il mortale disastro del nuovo ponte di Trasaghis

Bonanni Pietro fu Antonio di anni 25 di Raveo e residente a Tolmezzo, impresario di lavori, è imputato del delitto previsto dall'art. 371 C. P. per avere il 26 maggio 1914 in località Boselli di Osoppo per imprudenza e negligenza disponendo il trasporto di legname su di una passerella, sospesa sul Tagliamento in piena, prodotto, in seguito allo sfasciarsi di tale passerella, investite dalle onde, la morte di Marini Domenico, Feragotto Francesco, De Cecco Ottavio e De Cecco Giovanni. Vi sono 4 parti lese. L'imputato è difeso dall'avvocato Bertacioli.

L'interrogat. dell'imputato

Bonanni dice che in quella mattina doveva andare a Gemona, ma prima si mise d'accordo col Marini per l'esecuzione del lavoro, cioè per la costruzione di una passerella, raccomandandogli che prendesse tutte le precauzioni. Il Marini fece caricare tutti gli attrezzi occorrenti sui carri. Quando partirono i carri l'imputato non era presente.

Il Marini era interessato nell'impresa essendosi assunto di trasportare le borre. Sa che l'ingegnere presente aveva avvertito il Marini del grave pericolo che correva in causa dell'irrompere delle acque.

Si fanno quindi alcune letture. Viene letta la relazione del Genio civile, nella quale è detto che nella costruzione del ponte provvisorio non si erano osservate le prescrizioni.

Le parti lese

Si passa all'escussione delle 4 vedove le quali vennero tacitate dall'impresa Bonanni con lire 20.400 e precisamente tre con lire 4800 ed una con lire 6000.

Dalle disposizioni delle 4 parti lese si viene a stabilire che il disastro avvenne la mattina del 26 maggio 1914 fra le 9.45 e le 10.

La vedova del Feragotto afferma che quando vide il Marini avanzarsi con i carelli disse per due volte che quegli uomini correvano grave pericolo, ma sua madre affermò invece che non si doveva avere alcun timore.

Altri testi

Segue l'interrogatorio dei testi, i quali depongono su varie circostanze del fatto.

Il P. M. chiude la sua arringa chiedendo l'assoluzione dell'imputato perchè il fatto ad esso attribuito non costituisce reato.

Il Tribunale conferma la proposta del P. M. e il Bonanni viene perciò rimandato completamente assolto.

Il "Roma„ assolto

NAPOLI, 28. — Il Tribunale ha pronunciata la sentenza nel processo del giornalista Fratta, uno della comitiva recatasi in Germania, contro il *Roma*.

Il Tribunale ha ritenuto i fatti addebitati al giornale non costituire reato ed ha assolto Lioy, direttore, Arcopinto gerente, e De Ruggero, amministratore giudiziario del *Roma* quale responsabile civile; ha condannato il querelante Fratta alle spese del processo ed alla tassa di sentenza, dichiarando compensate le spese a favore degli imputati.

Cronaca Provinciale

Da CORMONS

La prima seduta del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale di Cormons venne convocato per la prima volta, dopo la liberazione, mercoledì 26 corrente alle ore 18. La convocazione ebbe luogo in seguito a decreto del generale di Divisione Mambretti.

Il tenente dei RR. CC. signor Pietro Rivet era incaricato di presiedere la seduta.

Intervennero tutti i consiglieri comunali e il segretario del Comune signor Giuseppe Zani.

Il tenente Rivet aprì la seduta e portò il saluto del generale Mambretti

Il cons. Marni ringraziò il rappresentante del generale Mambretti e mandò un reverente e devoto omaggio al proprio re Vittorio Emanuele III, Sovrano nazionale di queste terre. Invita quindi il Consiglio ad acclamare la Patria Comune, l'Italia.

Il consiglio emette un triplice evviva al Re ed all'Italia.

Il Consiglio quindi, a voti unanimi, decise di rimanere in carica e di completare la Giunta con tre nuovi membri.

Sono eletti: Fabris Giovanni, Grinover Ramiro, Marni Antenore.

Il neo eletto ass Marni propone di soprassedere alla nomina del sindaco.

La Giunta invece provvederà a preparare le nuove elezioni generali. — Propone che la scelta del sindaco cada sul cav. dottor Costantino Perusini, tanto benemerito di Cormons, fa proposta formale che questo nome venga indicato all'autorità militare.

Il consiglio, unanime, approvò le proposte dell'assessore Marni.

Il signor tenente Rivet prima di chiudere la patriottica seduta pronunciò un elevato discorso e ringraziò l'assessore Marni. Il tenente-presidente fra vivissime acclamazioni all'Italia, all'Esercito, al Re, andò a stringere la mano a ciascun consigliere.

La Giunta autorizzata dal consiglio elegge a facente funzione di sindaco l'assessore signor Antenore Marni, il quale, con l'approvazione entusiastica dei consiglieri propone l'invio dei seguenti tre telegrammi:

AI SOVRANI

A. S. E. il Generale Brusati
Aiutante di campo di S. M. il Re

In adempimento del voto unanime del Consiglio Comunale di Cormons, prego V. S. di porgere a S. M. il Re e alla graziosa Regina l'espressione di reverente e fedele omaggio di questa popolazione esultante e grata per l'unione alla Patria, di cui seguirà fermamente i destini, sotto la guida gloriosa della Dinastia di Savoia.

Il f. f. di Sindaco
—Marni m. p. e la Giunta

Al Sindaco di Roma

Principe Prospero Colonna
Sindaco — ROMA

Città di Cormons restituita alla Madre Patria per la volontà del suo amatissimo Sovrano Vittorio Emanuele III° e pel valore delle armi liberatrici, manda a Roma, alla sorella maggiore che dal Campidoglio fulgente affermò prima sacro diritto della nazionalità, il suo saluto esultante, auspicando al vittorioso compimento della unità italiana pel raggiungimento dei più gloriosi destini.

Il f. f. di Sindaco A. Marni, m. p.

A. S. E. il gen. Mambretti

A. S. E. il sen. Ettore Mambretti
Comandante dell'Esercito
CORMONS

Il Consiglio Comunale di Cormons; nella sua prima straordinaria convocazione quale sincero interprete dei sentimenti di questa terra irredenta; restituita per prima all'amplesso della Madre, in atto di fedele sudditanza e di reverente omaggio a Re Vittorio Emanuele III° il quale volle fermamente compiuta dal suo valoroso esercito l'unità della Patria, prega S. E. di voler comunicare al R.° Governo tale deliberazione in cui è il coronamento dei suoi voti nazionali.

Il f. f. di Sindaco
A. Marni m. p.

Il saluto del senatore di Prampero

Mentre la seduta stava per chiudersi entrò nella sala del Consiglio il co. Antonino di Prampero, il più vecchio dei senatori friulani, venuto appositamente a Cormons a portare il saluto augurale in nome del Senato alla graziosa cittadina friulana, finalmente redenta.

Il f. f. di Sindaco vivamente commosso, ringraziò sentitamente il venerando patriotta tanto benemerito di tutto il Friuli.

La memoranda e storica seduta si chiuse, dopo ciò, definitivamente.

La seconda seduta

Giovedì 27 il Consiglio comunale di Cormons tenne la seconda seduta.

Fra le deliberazioni prese sono le seguenti:

A voti unanimi il cav. dottor Costantino Perusini venne nominato a cittadino onorario di Cormons, e il di lui nome suggerito a S. E. il generale Mambretti, qualora si volesse ricorrere al Commissario regio per procedere all'elezione di un nuovo Consiglio comunale.

Si fecero voti affinchè la R. Prefettura (s'intende, per ora almeno, quella di Udine) venga in aiuto alle famiglie dei richiamati che si trovano sotto le armi nell'esercito austriaco, ed ora non ricevono più il sussidio loro corrisposto da quel governo.

Si autorizzò la Giunta a disporre della farina depositata presso il molino Caissutti nel modo che essa riterrà più opportuno per lo interesse della cittadinanza.

D'inoltrare istanza al Comando del R. Esercito affinchè permetta il rifornimento delle Privative (tabacco, sale, francobolli, e del chinino di Stato.

D'inoltrare domanda perchè venga al più presto regolata la questione delle monete, cioè del rapporto di valore tra le lire e le corone.

Il proclama dell'amministrazione comunale di Cormons italiana affisso anche a Udine

La nuova amministrazione comunale di Cormons ha compiuto il suo prima atto, facendo affiggere il seguente manifesto che venne affisso anche a Udine:

«*Cittadini!*

«L'ora da voi attesa con così vivo desiderio è suonata; i vostri fervidi voti sono finalmente compiuti; Cormons è redenta. La volontà del Re Vittorio Emanuele III° e l'azione valorosa del suo potente esercito hanno liberato la nostra terra scuotendone il giogo troppo a lungo durato, restituendola al sospirato amplesso della Gran Madre Italia.

«Inviamo dunque, o cittadini, un esultante saluto al nostro amatissimo Sovrano, dicendogli l'orgoglio di Cormons che prima fra le città irredente getta le dolorose gramaglie e si unisce festante alle sorelle italiane; assicuriamogli la nostra leale devozione e il nostro ardente augurio perchè sotto l'impeto irresistibile delle armi liberatrici, l'Italia compia vittoriosamente la sua unità nazionale vaticinata dai precursori e dai martiri immortali

Sia la Patria nostra diletta sempre più grande, potente e rispettata, proceda essa verso le più alte mete civili sotto la guida augusta della dinastia di Savoia.

W L'ITALIA! W IL RE!

Cormons, li 26 maggio 1915.

Il f. f. di Sindaco—
ANTENORE MARNI m. p.

Bigot Giacomo m. p. — Colussi Luigi m. p. — Caisutti Giovanni m. p. — Delorenzi Carlo m. p. — Fabris Giovanni m. p. — Fain Giovanni Battista m. p. — Gross Carlo m. p. — Gall Antonio m. p. — Gnot Michele m. p. — Grinover Ramiro m. p. — Madriz Giuseppe m. p. — Macorig Ettore m. p. — Peteani don Giuseppe m. p. — Panzera Giovanni Battista m. p. — Tomadini Antonio m. p. — Visintin Eugenio m. p. — Zarnettig Giorgio m. p.

DaS. VITO al Tagliamento

Un patriottico proclama del Sindaco

Eccovi il nobile e patriottico appello diramato dal nostro sindaco cav. Morassutti alla cittadinanza:

«Cittadini!

I sospiri dei martiri, i vaticini dei poeti sono oggi fremiti di battaglia, la raffica della bufera liberatrice sibila per tutta l'Italia e per l'aria già si sente un impeto di cori, una sinfonia di vittoria.

Cuori e braccia fraterne si levano in un solo pensiero, confondono ancora una volta il lungo anelito sacro più imperioso del diritto, più potente della forza e scoppia dal cuore di tutti noi l'entusiastico grida: «alla guerra!».

Con questo grido che risuona fatidico, noi guardiamo con ammirazione al nostro esercito che lo raccoglie con quella sua forza germinatrice di nume inesausto che risplenderà sui campi cruenti dell'onore, con quella sua bontà che diverrà furore leonino al contatto col nemico.

Questo grido ha la malìa di un peana, l'asprezza di una minaccia, il suono di un comando e dai boschi cedui alle glauche marine, dalle cuspidi ardite a questa ultima Alpe risplende gagliarda la fiorente primavera della Patria, risoluta a profondere tutta la sua anima e la innata virtù del suo genio redentore degli oppressi, conscia che la redenzione di un popolo non invidia la conquista di un mondo.

Nell'invitto valore dei nostri soldati noi abbiamo pienissima fede e questa fede si inghirlanda in cielo, satellite di quella stella che guida l'Italia alla conquista del serto di gloria assegnatole dal destino della stirpe nuova chiamata a restaurare, con alti spiriti di unità e di fratellanza, le vestigia della passata grandezza.

Fortunati noi che siamo chiamati a essere attori e spettatori nel gran dramma della apoteosi della Patria.

Affrettiamo coll'opera e col desiderio l'avverarsi della profetica visione carducciana, di vedere il Re d'Italia sulle Alpi Giulie segnare con la spada i confini naturali della più grande nazione latina.

E tu, o Roma immortale, che di te più grande non fuvvi nè saravvi nel mondo, apri le braccia alle nuove sorelle a te venienti purificate dalla lunga attesa, santificate dal sangue degli eroi.

Dal Municipio — San Vito al Tagliamento 24 maggio 1915.

Il sindaco: MORASSUTTI

Da CIVIDALE

Preparazione femminile

Ci scrivono 28 (n):

Il Comitato cividalese di preparazione femminile ha diramato la seguente circolare:

«*Donne cividalesi,*

«Nell'ora in cui l'Italia provvede, col purissimo sangue de' suoi figli, al compimento di uno de' suoi più alti destini, uno spontaneo impulso del cuore, ci ha mossi a costituire, in Cividale, un Comitato femminile di preparazione civile.

«Esso, come quelli di altre città, si propone lo scopo di prestarsi a tutti quei servizi che prossimamente si renderanno utili ad alleviare miserie e dolori, a rendere meno aspro il disagio della vita economica e morale delle famiglie dei richiamati alle armi, a recar conforto di assistenza ai feriti ecc.

«A questo Comitato, qualunque donna, a qualunque condizione appartenga, può offrire la propdia collaborazione, chiedendo la scheda di adesione all'Ufficio di presidenza che ha sede presso la Direzione delle Scuole elementari, in piazza XX Settembre.

L'inscrizione al Comitato non importa alcun obbligo di offerte in denaro, quantunque esse siano sempre utili e gradite per gli eventuali bisogni, ma solo l'accettazione di attendere a quel genere di lavoro che ciascuna donna potrà scegliersi liberamente nelle diverse categorie indicate dallo Statuto.

Lo scrivente Comitato ha fede che quest'appello rivolto, in nome della Patria, a tutte le anime gentili delle donne cividalesi, non sarà vano per alcuna di esse, ma tutte lo vorranno accogliere con l'entusiasmo che renderà meno grave l'ineffabile trepidazione di questi giorni, più radiosa la speranza di quest'ora solenne!».

ANTONIO RIEPPI, presidente.

Italia Bertazzoli Angeli, Bice Podrecca vicepresidentesse, Bianca co. de Paciani, Teodolinda Fusarini, Amelia Zuliani, prof. Maria Caneva: consigliere; Ida Zatti, Hildegarde Sartogo segretarie; — co. Agricola Carli, nob. Albini Costantini Luigia, nob. Albini Luciana, Brosadola Soberli Lucia, Brosadola Maria, Bernardis Angeli, Brosadola Farnese Maria, Brusini Stefania, Cossio Giuseppina, Cescutti Irma, Costantini Anna, Cibau Laura, Cucavaz Clara, Costantini Olga, Costantini Elisa, Corradini Monaco Renza, Corradini Monaco Elisa, Caucig Ernesta, Cozzarolo Tilde, co. Della Torre Foramiti Olga, Delneri Foramitti Maria, Del Basso Maria, D'Orlandi Zampari Anna, Del Bianco Nussi Olga, Fachini Fanny, Fattor Periz, Fontana Teresina, Gabrici co Puppi Teresita, Gabrici Eugenia, Grosso Luigina, Gabbini Giacomina, Luchitta Maria, Marioni Amelia, Missio Maria, Miani Lucia, Piccoli Elvira, contessa Paciani Balbina, co. Pollis Gabrici Iva, co. de Portis Chiara Pella I., Periz Francesca, Podrecca Tonini Ardemia, Rizzi Egitta, Rizzi Gisella, Strazzolini Edvige, Sostero Anna, Tonini Adele, Tonini Teresina, Tuzzi Pia. Tomaselli de Paciani Adele, Verderi Emma, Velliscig Poletti Lydia, prof. Zanuttini Valentina, Zatti Maria, Zuliani Dorigo.

Le iscrizioni sono aperte e siamo certi delle numerose adesioni a questa patriottica ed umanitaria istituzione.

Intanto sono iniziate le lezioni che sono frequentatissime.

La disciplina degli italiani

A milioni di copie è stato distribuito da un Comitato di cittadini il seguente manifesto:

VIVA L'ITALIA!

«Da oggi ogni cittadino italiano è parte integrante della difesa nazionale

«La disciplina civile che da oggi spontaneamente dobbiamo imporci, sia non meno ferrea e sicura d'ogni più rigida disciplina militare.

«Rinuncia assoluta ad ogni abitudine di facile critica.

«Nessun dubbio, nessuna esitanza, mai; nei momenti difficili meno che mai.

«Fiducia assoluta, salda, immutabile, cordiale, oggi e sempre, nel Governo.

«Si obbedisca, senza discutere; si assecondino, quasi si prevedano i desideri, i bisogni, di chi governa il Paese in ora così difficile.

«Ogni sacrificio individuale sembri lieve, anzi gradito.

«Nessuna lamentela, nessun rammarico.

«Essa nulla giova a noi, e indebolisce l'animo altrui.

«Ogni nostra cura sia volta ad alleviare il disagio delle famiglie dei combattenti.

«Appoggio morale e materiale, con ogni nostra cura, ogni nostro mezzo a queste famiglie benemerite della Patria.

«Solo così chi è sul fronte può dare serenamente, fiducioso, tutto sè stesso al proprio Paese.

«Si elimini dalle nostre famiglie ogni spesa di lusso

«Prima cura d'una popolazione in guerra deve essere quella di ridurre le proprie spese interne.

«Tutto per i combattenti, tutto per le famiglie dei combattenti.».

VIVA L'ITALIA!

L'indicibile strazio

ROMA, 28. — Sur un tram della linea N. 13, ieri, in una delle ore di maggiore affollamento, furono notati, seduti l'uno vicino all'altro, una giovane signora e due bambini. Questi ultimi, che potevano avere rispettivamente cinque e sei anni, erano rivestiti di due lunghe mantelle che scendevano loro sin quasi alle ginocchia... I grandi occhi celesti nelle facce pallide ma piene di grazia e incorniciate da una aureola di capelli biondi, esprimevano la tristezza la più profonda. A ben più grave e consapevole accoramento era atteggiato il volto della madre.

Aun certo punto sale sulle vetture e riesce a trovare posto nel sedile incontro una giovane e forte popolana che reca in braccio un suo bimbo paffuto, e agitante vivacemente nelle manine rosee e grasoocce due bandierine tricolori.

Vedere giungere costoro e scoppiare in un pianto dirotto fu per la signora tutt'uno; ed in un baleno in tutta la vettura una commossa curiosità ondeggiò tra i viaggiatori. La prima a volersi spiegare il doloroso gesto della signora fu la popolana ed alla signora mosse domanda con tenera premura. Non rispose in sulle prime la signora, ancor tutta agitata dai convulsi singhiozzi; ma ripreso un po' di respiro e vedendo gli occhi lacrimosi sull'altra madre, protese le mani verso i due bimbi che sedevano a fianco e sollevò loro i mantelli: — Ed ebbe appena il tempo di mormorare: «I tedeschi» che un nuovo impeto di pianto le strozzò in gola la voce.

E i viandanti videro — videro una scena di cui le loro pupille serberanno immagine tremenda fino alla morte. — I due poveri bambini erano entrambi mutilati delle mani: vittime dell'esecranda violenza dei soldati tedeschi, conquistatori del Belgio.

Allora non più la giovane signora soltanto pianse, ma pianse la popolana, madre di quel figliuolo robusto e sano, che poteva festosamente agitare nelle mani intatte i simboli sacrosanti della Patria nostra, piansero quante madri, quanti cuori erano stati schiantati a quella tremenda rivelazione.

La povera signora, italiana di nascita, era andata sposa ad un belga, il quale durante l'invasione rimase ed è tuttora prigioniero dei nemici, mentre sui due piccoli innocenti veniva consumato il più nefando delitto che bestialità umana potesse concepire.

Le borse estere

LONDRA, 27. — Argento fine 23.
MADRID, 27. — Cambio su Parigi 96.15. (Stefani)

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— Ahimè! nulla di famoso. Fuma delle sigarette, passeggia davanti al Grand Hotel e si fa prestare volentieri del denaro dai suoi nuovi e vecchi amici.

— Non sa nessuno venuto alla piccola festa dell'altra sera?

— Non so se mi sbaglio, ma credo che vi tenga il broncio.

— E perchè mai chiese Luisa con sorpresa.

— Chi lo sa? E' sì strano quel ragazzo.

Egli ama Margherita come una sorella, continuò la signora di Navaillan. Bisogna fargli comprendere qual servizio le renderebbe andando laggiù. Non si tratta che di usare un po' di astuzia, ed egli non è certo privo di sottigliezza d'ingegno. D'altronde poi questo viaggio non gli impedirebbe di fumare le sue eterne sigarette.

— Non è impossibile, — rispose Destrem, — presentandogli la cosa in questo modo, e dicendogli che siete voi che ne avete avuta l'idea, non è impossibile, dico, che egli si decida a partire.

— Dunque gli parlerete, nè vero?

— Domani stesso.

— Ve ne ringrazio.

— A proposito, riprese ad un tratto Destrem, può darsi che io debba assentarmi da Parigi.

— Una delle vostre solite fughe? — disse ridendo Luisa.

— Sì, mia cara figliuola. Perciò sarebbe tanto gentile da tenere Margherita presso la signora di Navaillan.

— Non domando di meglio. Ma prima di partire ricordatevi di parlare con Giulio.

— Ve lo prometto. Anzi, se me lo permettete, gli scriverò da qui una riga per dirgli di venire domani a casa mia.

— Fate pure. Non ho altro da dirvi? Ah! sì. Quanto tempo starete lontano da Parigi?

— Quattro o cinque giorni, sei al più.

— Non dimenticate che fra dodici giorni mi marito. Voglio che mi stiate vicino alle nozze come uno stretto parente oltre che come testimonio.

— State certa, Luisa, che per quel giorno sarò ritornato; contate con sicurezza sopra di me.

Destrem a cui era stato messo davanti l'occorrente, scrisse la lettera a suo nipote e partì lasciando Margherita presso la signora di Navaillan.

Intanto Feliciano era riuscito a sbarazzarsi di D'Arlac e rimasto solo con Boisgrimaud, gli disse:

— Ed ora, camerata, se manco di risoluzione. Non è più il caso di giuocar di astuzia con me. Devi mandare al diavolo D'Arlac e farmi sposare la fanciulla. Inoltre mi darai due milioni di dote. Accetta o ricusa, non c'è via di mezzo. Se accetti vivrai, vita natural durante, quieto e tranquillo, sposo felice di quella cara donnina che non ti conosce. Se ricusi domani stesso, mio caro amico, io presento il signor Maladet, uscito dal nascondiglio dove me lo tengo in serbo al buon Destrem, che, spinto dalla signora di Navaillan, lo manda diritto davanti al più vicino Tribunale.

— Continua pure disse Boisgrimaud con voce tranquilla, malgrado la sua profonda commozione.

— Il sedicente Simone Maladet, continuò Feliciano, è preso da una maledetta paura. Alla bella prima confesserà tutto al giudice. Ti si cita. La tua sposa viene allora a sapere che questo famoso Maladet sei tu in persona. Chi potrà mai credere allora che tu sii innocente? Nessuno per certo; perchè se lo fosti davvero, non avresti ceduto ad un simile contratto coll'uomo. Tu meriti ogni castigo... figura e viso.

— Hai finito le finte?

— Non ancora. Supponiamo che la bella Luisa di Navaillan cerchi di mettere in tacere la cosa obbligandoti solo a restituire tutti i milioni che, la giustizia vorrà, lei, andarne invece al fondo. E citerà Lestremont. Lestremont, divorato dai rimorsi, che gli hanno rese più insoffribili le sue disgrazie già assai dolorose per sè stesse, confesserà quanto gli sarà chiesto. E allora tutti sapranno che il signor di Boisgrimaud, il rispettabile signor barone di Boisgrimaud, non è se non un ladro comune chiamato Maladet.

Se il barone si fosse trovato in quel momento in un angolo remoto, avrebbe fatto pagare assai care a Feliciano queste sue audaci parole.

Ma camminava invece a fianco dell'amico sul boulevard dei Cappuccini. Era verso le sei e quell'ora i passanti erano rari, ma i caffè erano ancora aperti e le guardie frequenti.

Dovette dunque accontentarsi di discutere.

— Benissimo, disse. Ed ora permettimi di terminare la tua novella.

— In qual modo?

— Come tu dici io son stato in arresto se sono interrogato dal giudice di istruzione. Ed io parlerò.

— Lo credo bene. Dovrai parlare forse più di quanto vorrei.

— Sta pure; ma nominerò i miei complici e tu per primo.

— Ecco il tuo errore, caro barone. Io non sono tuo complice.

— E perchè di grazia?

— Perchè io non ho messa mano alla afisificazione del testamento. Perchè io sono un legatario che ha potuto cedere in buona fede di essere al letto del vero Parenty moribondo. Infine perchè la mia innocenza sarà evidentemente provata dalla parte da me presa nella scoperta della verità, e dalla premura colla quale ho restituito l'eredità lasciata Parenty la somma che mi era stata assegnata.

— Ma tu dimentichi Lestremont. Se egli confessa, tu avrai l'onore di esser fra coloro ch'egli denuncierà.

— Ciò può darsi infatti; ma io dimostrerò luminosamente che egli mi accusa a torto.

— Ti sarà un po' difficile; e, per quanto astuto tu sia.

— Mi sarà invece molto facile mio caro. Ricorderò che fu io che andai a chiamare il notaio e che la commedia fu macchinata durante la mia assenza. Credevo, dirò, di chiamare questo notaio proprio per Parenty, che io supponeva ancora vivo.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Il nuovo Comitato generale di assistenza

La Giunta Municipale compresa dal dovere di dare opera efficace per far fronte alle impellenti necessità derivate dall'attuale stato di guerra, e della opporunità di disciplinare tutte le provvidenze civili.

avuta comunicazione dal sindaco che per intanto sono già stati adottati ed attuati alcuni provvedimenti quali ad esempio:

a) cure speciali di assistenza, alloggio e vitto ai profughi, che qui si sono rifugiati in numero grandissimo;

b) sollecita distribuzione dei sussidi giornalieri alle famiglie dei richiamati;

c) azione, con esito favorevole, presso i Superiori Uffici ferroviari per rifornire la città di alcuni generi alimentari dei quali si cominciava a sentire la deficienza;

d) cooperazione con la Prefettura per procurare, nei limiti del possibile, lavoro ai disoccupati;

e) accordi con l'autorità militare per le necessarie disposizioni al fine di garantire con la più rigorosa sorveglianza la sicurezza dei serbatoi e delle acque che alimentano l'acquedotto comunale;

f) determinazione, d'accordo col Generale Comandante la piazza «Medio Tagliamento», dei provvedimenti relativi alla difesa della città da eventuali attacchi aerei;

g) pratiche tutte per ottenere la dispensa della chiamata alle armi di quelli fra i salariati appartenenti ai Corpi dei Vigili, degli Agenti daziari e dei Civici pompieri che sono assegnati alla Milizia territoriale;

h) riorganizzazione del Corpo dei pompieri;

i) impianto di tre nuovi padiglioni Docker concessi dallo Stato ad ampliamento dell'ospedale per le malattie infettive e di uno speciale locale di isolamento;

l) l'assistenza medica ai profughi;

m) disposizioni preventive per lo accoglimento nei giardini d'infanzia e presso l'Educatorio dopo la chiusura delle scuole, dei bambini mancanti di custodia, con speciale riguardo a quelli dei richiamati;

Ritenuto doveroso intensificare e dare unità all'opera di assistenza già iniziata DELIBERA di costituire un Comitato Generale di assistenza perchè tutte le generose azioni cittadine siano opportunamente coordinate, presieduto dal Sindaco e composto dagli Assessori Municipali e dai Signori: senatore co. gr. Cr. Antonino di Prampero, on. avv. Giuseppe Girardini, on. bar. gr. uff. Elio Morpurgo, on. co cav. avv. Gino di Caporiacco, comm. avv. Ignazio Renier, presidente del Consiglio Provinciale, rag. cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale, dottor Luigi Fabris presidente della Cassa di Risparmio, cav. Ettore Spezzotti presidente della Congregazione di Carità, Fontanini Luigi, presidente della Società Operaia, ingegnere Enrico Cudugnello, avv. cav. Giuseppe Nimis, cav. uff. Francesco Minisini, cav. Giuseppe Conti, Arturo Bosetti, rag. Arturo Miani, cav. uff. Emilio Pico, avv. Emilio Driussi, Brandolini Antonio, Pecile Antonio, Camavitto Ugo, Bocca cav. Corsico Piccolino Pietro, Levi avv. Giovanni, Vendruscolo Demetrio, Calligaris cav. Alberto, Ruggineriti segretario della Camera del Lavoro. Assisterà il Comitato in qualità di segretario il capo ufficio sig. dottor Virginio Doretti.

E poichè fra le provvidenze che il Comitato deve disporre sta prima di tutto quella di assistenza alle famiglie dei richiamati da compiersi mediante integrazione dei sussidi governativi o mediante concessione di speciali soccorsi a quanti non possono dei sussidi stessi usufruire, DELIBERA di mettere a disposizione del Comitato stesso un primo fondo di lire 5000 nella fiducia che venga aumentato con spontaneo concorso della cittadinanza.

R. Scuola normale di Udine

Esami

Gli esami di promozione per il corso normale e quelli di ammissione e di promozione nel corso complementare incominceranno la mattina di mercoledì 2 giugno alle ore 8 e mezza. Gli esami di licenza normale incominceranno il giorno 4 giugno alle ore 8 e quelli di licenza complementare nello stesso giorno 4 giugno alle ore 8 e mezza.

Le prove pratiche per le normaliste della 3. classe s'inizieranno il giorno 31 corrente alle ore otto.

Beneficenza per i richiamati

Un bell'esempio imitato

L'onorevole signor Sindaco ricevette la seguente:

«Seguendo l'esempio del sig. Brandolini, metto io pure a disposizione di codesto municipio L. 5 (cinque) giornaliere e per la durata della presente guerra, a vantaggio delle famiglie povere dei richiamati

Con la massima osservanza

F° *Antonio Romano.*

Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani

Gentilmente invitati dal cav. dottor Perusini, nostro vice presidente a partecipare alla solenne festa patriottica che avrà luogo domenica 30 corrente a Cormons, si raccomanda ai ragazzi di non mancare all'adunata in via Dante alle ore 7 e mezza.

Portare lire 1.60 per le spese di viaggio in ferrovia.

Pel commissario: *P. Bocca*

Beneficenza

L'egregio signor Viscardo Zavatti per onorare la memoria della sorella Elvira, nel quinto anniversario della sua morte, offre lire 15 alla «Scuola e Famiglia».

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma colossale per sabato 29 e domenica 30 maggio 1915:

«La morta del lago»: dramma emozionante in due parti della premiata Casa Cines di Roma.

«Il figlio della galera» emozionante dramma in 4 parti dell'«Aquila Film» di Torino.

Per l'ultima volta, a grande richiesta: «La disfatta austriaca a S. Martino» una pagina gloriosa della indipendenza italiana. Film patriottica della casa Ambrosio.

Chiuderà il magnifico spettacolo la scena comica: «Kri Kri naturalista».

Teatro Sociale
NOVO CINE
Programma patriottico

Questa sera avrà luogo la visione della grandiosa film patriottica: «La lampada della nonna», nella quale rivive tutta la magnifica epopea del nostro Risorgimento.

Si tratta di un dramma sommamente nazionale, e attraverso al suo romantico intreccio rifulge l'epica lotta dell'Italia sostenuta per tanti anni contro l'Austria.

Questa film era da tempo proibita dalla censura, ma ora, nel momento in cui l'Italia sta compiendo la sua unità, tale divieto non ha più ragione di esistere.

Farà seguito una nuova edizione dell'interessante rivista cinematografica «Pathè Journal» e una scena comicissima.

Il Teatro si apre alel ore 18.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 28. — In Italia nelle ultime 24 ore la pressione barometrica si è abbassata fino tre mm. in Piemonte, temperatura aumentata, cielo nuvoloso con qualche pioggia nella località alpine, sereno nel rimanente. — PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura aumentata. Sul versante Adriatico venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso al nord, temperatura aumentata, mare mosso.

(UDINE 28 MAGGIO)

Ore 8: Termometro: 18.7 — Massima: 22.1 — Minima: 16.9 — Barometro: 750 — Stato del cielo: Coperto — Vento: S. E. — Pressione: Calante.

Cronaca dello Sport

La "Sucai" mobilitata

Oltre mille membri della «Sucai» compresi i seniores e gli iuniores si sono iscritti come volontari e 155 sono già stati chiamati in servizio. Migliore risultato non poteva ottenere l'appello della Direzione Camerale redatto da Monelli.

Gli accampamenti saldanti una comunione necessaria e feconda tra l'uomo e la natura, lo studio dei fenomeni della vita a grandi altezze che si svolgono in un mondo diverso di quaggiù hanno preparato in dieci anni di paziente lavoro il Sucaino che sa dominare lo slancio disordinato degli ardenti entusiasmi con la fredda e risoluta calma propria dei montanari. Che sa la bellezza e l'utilità dello sforzo, che conosce le soddisfazioni indicibili d'ogni meta raggiunta, di ogni gioia conquistata. Austera avanguardia che trovò una scuola dove imparò le tre doti che occorrono per la grandezza della patria: la forza, l'amore e la volontà

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'accanita lotta ai Dardanelli

Un'altra nave inglese silurata nello Stretto

LONDRA, 27. — (Ufficiale) *Stamane la corazzata inglese Majestic, che cooperava alle operazioni militari nella penisola di Gallipoli, fu torpedinata da un sottomarino ed affondata. Quasi tutto l'equipaggio è salvo.*

LONDRA, 28. — *Il* Times *ha da Mudros:*

—*Si annuncia che 460 uomini dell'equipaggio della corazzata inglese* Triumph *sono stati salvati.*

La «Majestic» come il «Triumph» apparteneva alla classe delle predreadnoughts; ma era più vecchia di nove anni essendo entrata in squadra nel 1895 ed aveva un maggiore dislocamento.

Le bombe e le baionette

ATENE, 28. — *Gli aeroplani degli alleati volarono sullo Stretto dei Dardanelli e bombardarono, efficacemente le posizioni turche. Gli alleati tolsero alla baionetta cinque line di trincee su due colline.* (Stefani)

ATENE, 28. — *Gli alleati proseguono attivamente le operazioni nella penisola di Gallipoli. In seguito ad un attacco alla baionetta, occuparono posizioni importanti, ove si stabilirono, infliggendo gravi perdite al nemico.*

Potenti unità navali continuano il bombardamento delle posizioni turche.

Gli alleati bombardano Bodrun

GINEVRA, 28. — *Si ha da Costantinopoli, 27:*

«Un comunicato del gran quartier generale dice che ieri mattina alle ore sei e dodici minuti, sul fronte dei Dardanelli, innanzi a Sedulbahr, una nave da guerra inglese tipo Majestic *è stata distrutta da un siluro lanciato con pieno successo da un sottomarino appartenente alla flotta alleata tedesca. La torpedine ha colpito la nave a poppa, cosicchè essa si è inclinata e poi è affondata.*

«Presso Ariburnu e Sedulbahr è continuato ieri un debole combattimento di artiglieria e di fanteria dalle due parti sulla costa presso Kabatepè. I rimorchiatori nemici furono impediti di avvicinarsi. Questi rimorchiatori pilotavano quattro battelli corazzati, dei quali i nostri soldati presero sotto il loro fuoco il carico, cioè, trentasei furgoni. L'incrociatore nemico che ieri l'altro ha tentato, senza successo, di operare uno sbarco a Bodurm, ha lanciato ieri sedici granate sulla città. Alcune case e magazzini, una chiesa ed una moschea sono stati distrutti. Le nostre batterie sorpresero sei soldati, che furono fatti pringionieri, ed ai quali presero sette fucili ed una bandiera.

«Ieri l'incrociatore si è allontanato Bodrum ha lanciato ieri sedici granate i nostri distaccamenti volanti hanno sorpreso un campo nemico presso Korica e si sono impadroniti di cinque velieri che trasportavano viveri e montoni». (Stefani)

Un vapore danese torpedinato

LONDRA, 28. — *Il vapore danese* Betty *fu torpedinato ieri nel Mare del Nord. L'equipaggio è sbarcato a Shields.* (Stefani)

Un sottomarino inglese silura tre piroscafi turchi nel Mar di Marmara e un trasporto nelle acque del Bosforo

LONDRA, 28. — (Ufficiale) *Un sottomarino britannico, l'«E. 11», affondò nel Mar di Marmara un vapore contenente grande quantità di munizioni, fra cui le cariche destinate ai grossi mortai, parecchi affusti della marina, un cannone di sei pollici. Il sottomarino proseguì poi, affondando lungo il molo di Rodosto una nave piena di approvvigionamenti; quindi fece arenare un altro vapore con approvvigionamenti, più piccolo. L'«E. 11» entrò quindi nelle acque di Costantinopoli lanciò un siluro contro un trasporto ancorato di fronte all'arsenale. Si sentì il rumore di questo siluro che esplodeva.*

La tremenda esplosione del "Princess Irene"

LONDRA, 27. — (Ufficiale) *Stamane nel porto di Sherness il piroscafo ausiliario della flotta,* Prinzess Irene *saltò in aria, causa un accidente. Finora fu salvato un solo superstite, fuochista, che è ustionato; ventotto operai dell'arsenale lavoranti a bordo del bastimento, sono morti. Parecchi uomini trovantisi a bordo dei piroscafi ancorati in vicinanza, rimasero feriti dai rottami lanciati in aria.*

LONDRA, 28. — *Si teme che duecento uomini siano periti nell'esplosione della* Prinzess Irene. *Oltre all'equipaggio,* 76 *operai dei cantieri navali erano a bordo per eseguire riparazioni al piroscafo che era prima un transatlasntico della* Canadian Pacific Company. *L'esplosione è avvenuta verso le undici del mattino e fece tremare la città di Sherness.*

Si afferma che essa sia stata più forte di quella del Bullwark. *Una colonna di fumo si innalzò dopo l'esplosione. Quando essa fu dissipata, la nave era scomparsa. Brani di carte di bordo sono stati raccolti a Maidstone ad una distanza cioè di quindici miglia.*

Nuove truppe del Canadà passeranno l'Oceano

LONDRA, 28. — *Il* Times *ha da Toronto:*

Borden, presidente del Consiglio privato del Canadà, ha annunciato che gli effettivi delle truppe canadesi combatenti oltre Oceano, saranno forse considerevolmente aumentati. (Stef.)

La lega della pace nell'America del Sud

SANTIAGO DEL CILE, 28. — Tutti i giornali si compiacciono della firma del trattato A, B, C, che elimina le cause di guerra tra il Brasile, l'Argentina ed il Cile e mette i tre paesi più potenti dell'America del sud in condizione di esercitare una pressione morale sulle altre nazioni americane per ottenere una pac durevole.

Il grande gabinetto britannico

LONDRA, 27. — Il nuovo gabinetto di coalizione si è riunito a Downingstreet. Asquith presiedeva questa prima riunione storica, in cui si presero importanti misure per i migliori mezzi di proseguire la guerra. (St.)

LONDRA, 28. — (Ufficiale) L'ammiraglio Sir Henry Bychson sostituisco Lord Fisher nella carica di primo lord dell'Ammiragliato. l'ammiraglio Sir Arthur, rimane addetto al Board Of Admiralty, come consigliere.

Il partito dell'indipendenza alla Cam. ung. si riservò il diritto di criticare l'azione del governo

AMSTERDAM, 28. — *Si ha da Budapest che alla Camera, dopo il discorso di Tisza, il conte Apponyi, parlando a nome del partito dell'indipendenza, si riservò il diritto di criticare l'azione del governo. Egli disse:*

«Negli avvenimenti attuali non ci identifichiamo col governo, ma accettiamo la situazione creata da esso e i doveri che questa situazione impone a tutti noi ed a tutta intera la patria».

Non si conferma la notizia di maltrattamenti all'ambasciatore italiano in Turchia

ROMA, 28. — Al Ministero degli Affari esteri non giunse alcuna notizia che confermi le informazioni date da alcuni giornali, che l'ambasciatore italiano a Costantinopoli sia stato maltrattato dalla popolazione e che uno dei nostri consoli sia stato ucciso.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.56.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 e — 17.25 A — 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e cele[illegible]

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 61 — BARI, Via Andrea daBari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guerneri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 3 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 6 colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo 8 per ogni linea [illegible]

SOLO L' ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROFOSFINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutte il mondo - Chiedasi nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul sortonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Ampeloterapia

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un'importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore allemigliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i gemi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o moto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi sunnominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissettante. LA SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo, nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia: nella malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico intestinale, atonia, emoroidi; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della pieta lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.

CHIMICI FARMACISTI — MILANO Via, San Paolo, 11

FARMACIA MALDIFASSI (Palazzo della Borsa - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato, ha messo in commercio un SUCCO d'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto

"STAFOLINA"

Detta preparazione si vende in flaconi da 500 grammi circa al PREZZO di L. 2.25 franco Milano — Franco per posta L. 0,90 in più.

— Pacco di 3 Kg. contenente 2 flaconi L. 1. per pacco, in più

DELL' EFFICACIA delle

PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenendo sostanze » eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate, **sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura**, e sono » tollerate in ogni stagione.

» Sono l'ideale dei medicamenti contro l'**anemia**, la **clorosi**, la **nevrastenia** ed il **rachitismo**.

» Sono il **migliore dei ricostituenti** finora noti.

» firmato:

» Dott. Comm. **PAOLO DE VECCHI** »

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo, Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno, scrive con autorizzazione di pubblicare, che: « **dopo aver conosciuto** i componenti ed « metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volo « gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che « ricorrono alla sua clinica per la cura, e chi gode « tali prove riuscits **faforevoli le usa nella sua** clien- « tela privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. MANZONI e C.

ELIXIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

× × ×

Agendo come miotonico [eccitante muscolare] rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzata come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 3-4 bicchierini di rosolio nella giornata.

Flacone L. 3,50. Per spedizioni nel regno cent, 80 in più Antica premiata Farmacia Maldifassi di *A. Manzoni e C. Milano* - Cordusio - Palazzo della Borsa.

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

ACETO IGIENICO per TOILETTE

Preparazione speciale della Ditta **A. MANZONI e C.** MILANO, Via S. Paolo, 11

Flacone . . . L. 1.40
Bottiglia da litro » 8.50
» 1/2 » » 4.75

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80.

USATE l'acqua Chinina MANZONI

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

Il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.

Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac « LA VICTOIRE ».

Grand Cognac 1890.

Cognac fine Champagne

Vieux Cognac

MALATTIE CUTANEE

× × ×

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO-CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree** e **Malattie del Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.

Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.

In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

Bicchieri di legno quassio per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

Il Telefono dell'Ufficio di pubblicità A. MANZONI e C. porta il numero 2-73.